

1.2 - Ms 11 – *PHYSIOLOGUS*

Dr.ssa **Mariangela Palombo** ricercatore sotto la direzione della prof.ssa **Marilena Maniaci**, professore ordinario di Paleografia (SSD M-STO/09), prorettore alla ricerca e ai progetti competitivi. Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale. Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Il manoscritto cartaceo, riferibile alla seconda metà del sec. XVI, è composto di due soli fascicoli (un quinionio e un quaternio) per un totale di 18 fogli di dimensioni pari a mm 345 × 240. Il testo è disposto a pagina intera, con rr./ll. 30 righe di scrittura. Il f. 18r-v è lasciato in bianco, fatta eccezione per due note tracciate ad inchiostro sul *verso*: «Codice greco», e poco al di sotto e di mano diversa «Il Fisiologo». La legatura è grossolana, ha dimensioni pari a mm 384 × 257, ed è da datare verosimilmente ad epoca recente (sec. XIX).

Il testo tramandato è quello del *Physiologus*, una trattazione relativa ad animali, piante e minerali, caratterizzata da un impianto narrativo che prevede una struttura in capitoli. Ogni essere naturale è descritto in maniera autonoma secondo un medesimo schema: ad una descrizione (*διήγησις*, *diéghesis*), in cui vengono presentate una o più caratteristiche naturali della specie trattata (*φύσεις*, *physeis*), segue una spiegazione (*ἐρμηνεία*, *hermeneía*), nella quale si propone un'interpretazione simbolico-allegorica dalla cui lettura il buon cristiano può attingere al corretto modello di comportamento. La prima versione dell'opera nasce in greco approssimativamente tra la prima metà del sec. II d.C. e la fine del sec. IV d.C., ma non è noto l'autore né c'è accordo sul luogo di formazione, sebbene parte della letteratura scientifica sostenga che fu composta nell'ambiente erudito di Alessandria d'Egitto. La grande fortuna che ha ricevuto nell'arco di tutto il medioevo ha determinato non solo la sua traduzione in altre lingue (prime fra tutte il latino e il siriano), ma anche la formazione di diverse versioni del testo che è di per sé volto ad un grande polimorfismo. Nel caso specifico del *Physiologus* viterbese la redazione testuale di cui è testimone prende il nome di pseudo-basiliana, poiché si distingue dalle altre, oltre che per una particolare successione delle specie naturali descritte, per la presenza nella spiegazione che accompagna ogni capitolo di riferimenti diretti al padre della chiesa Basilio di Cesarea.

Ripercorrendo la storia del ms 11 si ricava che la prima attestazione certa della sua presenza presso la Biblioteca del Capitolo di San Lorenzo risale al 1895, quando a segnalarlo fu Léon Dorez, che lo annovera nell'inventario dei manoscritti e degli stampati antichi da lui visionati a Viterbo.¹ A distanza di qualche anno, Carlo Oreste Zuretti fu in grado di stabilire un forte legame con un altro codice, oggi conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, l'Ambr. C 255 inf., che appartenne al noto erudito Gian Vincenzo Pinelli (1535-† 1601) e che conserva ai ff. ai 151v-168v un testo estremamente simile a quello del *Physiologus* viterbese, tanto che ancora oggi i due manoscritti sono considerati codici fratelli.²

Il nuovo esame, condotto grazie alla collaborazione del Ce.Di.Do. e del laboratorio *LiBER* dell'Università di Cassino, ha permesso di raccogliere nuovi dati utili non solo ad una conoscenza

¹ L. Dorez, *Latino Latini et la Bibliothèque capitulaire de Viterbe*, «Revue des bibliothèques», 5 (1895), pp. 237-261.

² C. O. Zuretti, *Ancora per la critica del Physiologus Greco*, «Byzantinische Zeitschrift», 9 (1900), pp. 170-188: soprattutto pp.170-176.

più approfondita del ms 11, ma altresì delle ragioni che possono averne determinato l'arrivo presso la Biblioteca Capitolare per il tramite dell'erudito viterbese Latino Latini (1513-†1593).

La particolare minuscola con cui è trascritto il testo rientra in una tipologia nota, all'interno degli studi di paleografia greca, come *Camillus-Schrift*, dal nome del copista eponimo Camillo Zanetti (o Camillo Veneto).³ Quest'ultimo fu un prolifico copista attivo nella seconda metà del sec. XVI, di cui è particolarmente noto il servizio svolto per le dipendenze proprio di Gian Vincenzo Pinelli a partire dagli anni '60 del 1500. Il confronto eseguito tra la scrittura del *Physiologus* viterbese e la mano di Camillo Zanetti si è rivelato così stringente da permettere di identificare il copista, finora rimasto anonimo, proprio con Camillo. A questi dati paleografici, si può aggiungere che nel codice è presente una filigrana, rappresentante un'aquila iscritta in un cerchio sormontato da corona, assimilabile al tipo Briquet 207 (Roma 1573), che è attestata in altri codici in cui è presente la mano di Camillo. Questi nuovi risultati permettono, quindi, di stabilire che il *Physiologus* viterbese fu trascritto da Camillo Zanetti tra gli anni '70-'90 del 1500, nell'ambiente erudito che gravitava intorno alla figura di Gian Vincenzo Pinelli.

Il Latini, che in quegli stessi anni viveva a Roma, risulta direttamente legato sia al Pinelli, con il quale fu unito da un rapporto di profonda amicizia – come risulta soprattutto dalla ricca corrispondenza che i due intrattennero (si hanno oltre 400 lettere, datate al periodo che va dall'11 ottobre 1570 al 7 settembre 1591) –, sia alla famiglia degli Zanetti, con particolare riferimento al fratello di Camillo, Francesco, che fu attivo a Roma come stampatore e copista, e che in qualità di stampatore fu responsabile della pubblicazione di due opere del Latini, nel 1583 e nel 1584.

Gli interessi che Latino Latini ebbe verso questo particolare opera sono testimoniati tra l'altro dalla presenza nella sua biblioteca della prima edizione a stampa del *Physiologus* greco-latino curata da Gonzalo Ponce de León (1530-† ca. 1590) e pubblicata a Roma nel 1587 per i tipi di Zanetti e Ruffinelli. Sul frontespizio dell'esemplare attualmente conservato presso la Biblioteca Capitolare, il Ce.Di.Do., T 195, è leggibile l'*ex-libris* autografo del Latini con il quale siamo informati che il Latini ottenne la copia in dono dallo stesso Gonzalo Ponce de León.

Leggendo la corrispondenza tra Latino Latini e Gian Vincenzo Pinelli siamo inoltre a conoscenza che Gonzalo, proprio negli anni in cui lavorava al suo *Physiologus*, frequentava assiduamente il Latini con il quale condivideva la cura e la solerzia di seguire le vicende della pubblicazione dell'opera. Il quadro fin qui ricostruito permette di ipotizzare che il ms 11, dopo essere stato copiato da Camillo Zanetti, sia entrato a far parte della biblioteca di Latino Latini in occasione degli studi preparatori all'edizione a stampa curata da Gonzalo Ponce de León e che sia, quindi, arrivato al Capitolo di San Lorenzo dopo la morte dell'erudito viterbese (†1593), che per disposizione testamentaria lasciò in dono ai suoi concittadini la sua biblioteca privata.

La frequentazione di Latini dell'atelier Zanetti è testimoniata dalla presenza nella Biblioteca capitolare di un altro *Fisiologo* stampato dal Zanetti nel 1587.

Biblioteca Capitolare T 195

Il Fisiologo, edizione in Roma, Apud Luigi Zannettum & Giacomo Ruffinellus, 1587.

La Biblioteca del Capitolo cattedrale di Viterbo conserva infatti una copia della Edizione pubblicata in Roma, Apud Luigi Zannettum & Giacomo Ruffinellus, 1587, dal titolo [*Tou hagiou fathers hemon Epiphaniou Episkopou Konstanteias Kyprou Tou autou eis ta Baia logos*]. = *Il fisiologo del nostro santo padre Epifanio, vescovo di Costanza a Cipro. Lo stesso nella festa delle*

³ La definizione 'Camillus-Schrift' si deve a D. Harlfinger, *Zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in *La paléographie grecque et byzantine (Paris, 21-25 octobre 1974)*, Paris 1977, pp. 327-362: p. 336.

Palme., D. Consali Ponce de Leon di Siviglia. SDN Sisto V. ciambellano segreto, interprete e scoliasta, [16], 122, [10] p. malato. (porta.); 40. Illustrazioni: xilografie di storia naturale.

È la prima edizione del libro; il testo in esso contenuto può essere lo stesso dell'edizione più conosciuta stampata da Plantin nel 1588, ma le illustrazioni nell'edizione di Roma del 1587 sono xilografie mentre quelle nell'edizione Plantin del 1588 sono incisioni su rame⁴.

Il Physiologus⁵.

Il testo del *Physiologus* è contenuto in un volume su *Sant'Epifanio*: una raccolta di testi sul santo (la *Vitae*, una vita di sant'Epifanio) e testi presumibilmente di lui (il *Physiologus*, un insieme di storie di animali con facoltà moralizzatrici che furono alla base del bestiario medievale; e il *In un'omelia nella festa cristiana della Domenica delle Palme*), insieme a note e commenti dell'editore, Consalus Ponce de Leon⁶.

Il *Physiologus* fu uno dei libri più popolari del Medioevo, comparso nella maggior parte delle lingue vernacolari d'Europa, oltre che nel greco (la sua lingua originale) e nel latino. Molte versioni di esso furono scritte da una varietà di autori, sia in prosa che in versi; alcuni hanno lasciato fuori le moralizzazioni, mentre altri le hanno ampliate.

Origine ed evoluzione del testo

È molto improbabile che Epifanio abbia scritto il *Physiologus* greco, anche se potrebbe averlo conosciuto. Poiché il vero autore era sconosciuto⁷. Anche quando e dove sia stato scritto è incerto, sebbene il consenso generale sia che sia stato probabilmente prodotto ad Alessandria, nel III o IV secolo⁸.

Il testo originale greco conteneva tra 40 e 48 capitoli. Non sopravvivono copie manoscritte del testo greco originale; le prime versioni del testo sono traduzioni latine⁹.

⁴ L'attribuzione a Epifanio è stata messa in dubbio dal fatto che molti altri ecclesiastici greci e latini sono stati citati come autori, nessuno dei quali è stato autenticato. 4. Cfr. K.Krumbacher. *Geschichte d. byzantinischen Litt.* (2a ed.) p. 877. L'"Ad fisiologum" è costituito da un originale greco e da una traduzione latina intervallata dal commento latino di Ponce de Leon. "Beato Epifanio, vescovo di Cipro" (titolo didascalico; pp. 108-122) è composto da originale greco e traduzione latina su pagine opposte. Dispositivo tipografico con motto "Claritate in claritatem" su tp Ritratto xilografico di Epifanio su foglia b4v. Include indice. Errata su foglia R2v. Testata e cordiera, iniziali.

⁵ Testo tratto da: *Sancti Epiphani ad Physiologum*, progetto creato da David Badke con la collaborazione di Chris Petter, Special Collections Librarian, University of Victoria, e il personale del dipartimento Special Collections della McPherson Library University of Victoria, aprile 2004. [https://spcoll-library-uvic.ca.translate.goog/Digit/physiologum/commentary/cod_copies.htm?_x_tr_sch=http&_x_tr_sl=la&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc]

⁶ Che Epifanio abbia effettivamente scritto una qualsiasi delle opere stampate in questo libro è molto dubbio, in particolare nel caso del *Physiologus* greco, che è stato attribuito a molti altri scrittori greci paleocristiani. J. P. Migne raccolse tutte le opere di e su Epifanio nella sua *Patrologia Cursus Completus, Serie Graeca*, ma elencò sia *la Festa delle Palme* (che prese da *Sant'Epifanio al Physiologus*) sia il *Physiologus* come "dubbioso o spurio". La maggior parte del testo del libro è sia in greco che in latino, essendo il greco la lingua originale.

⁷ Diversi scrittori di chiese cristiane greci e latini oltre a Epifanio ne ricevettero credito nel Medioevo, tra cui Pietro d'Alessandria, Basilio, Giovanni Crisostomo, Atanasio, Ambrogio e Girolamo; si diceva che anche autori precristiani come Salomone e Aristotele ne avessero scritto parti (Curley, p. xvi).

⁸ La datazione si basa su evidenze nel testo stesso e su riferimenti al testo di altri scrittori al più tardi entro il V secolo; il luogo è suggerito dagli animali descritti, molti dei quali conosciuti soprattutto in Egitto.

⁹ Nel corso dei secoli il numero dei capitoli è stato ampliato; alcuni bestiari medievali hanno ben più di cento capitoli. Anche gli animali descritti sono cambiati poiché alcuni sono stati aggiunti e altri scartati. Le opere di autori successivi, come il vescovo Isidoro di Siviglia del VI-VII secolo e l'opera di altri autori dei testi

Il significato del nome "fisiologo"

"Physiologus" è spesso tradotto come "il naturalista", ma questo è alquanto fuorviante. Il *Physiologus* non è "storia naturale" allo stesso modo in cui lo sono, ad esempio, l'opera *Natural History* di Plinio il Vecchio del I secolo o il *De animalium* di Aristotele. L'intento di quegli autori era quello di descrivere ciò che all'epoca si sapeva della "natura"; diffondere conoscenze oggettive. L'autore del *Physiologus* utilizzò alcune delle descrizioni di animali che si trovano nelle opere precedenti, ma il suo intento era diverso: i racconti servivano a illustrare il significato più profondo, il significato religioso, dogmatico, allegorico esplicitamente cristiano, che si pensava fosse insito in natura.

Illustrazioni

Sebbene l'originale *Physiologus* greco probabilmente non fosse illustrato, le versioni latine successive lo erano comunemente. Il latino "Bern Physiologus" (Bergerbibliothek Bern, Codex Bongarsianus 318) del IX secolo è uno dei primi manoscritti illustrati di *Physiologus* esistenti. I bestiari successivi erano solitamente illustrati, spesso in modo molto lussuoso; il Bestiario di Aberdeen è un buon esempio.

Fonti manoscritte

Ponce de Leon sembra aver preso (almeno in parte) il *Physiologus* attribuito a Epifanio dal manoscritto Grec 834, ora nella Bibliothèque Nationale de France, Parigi. Questo manoscritto fu copiato intorno al 1585, ed è "uno dei manoscritti greci più meravigliosamente *miniati* ..." (McCulloch, p. 15, nota 1). Nella sua Prefazione Ponce de Leon afferma di aver utilizzato tre manoscritti provenienti da biblioteche italiane.

Capitolo animali

Il *Physiologus* è un testo cristiano. Anche se descrive le proprietà degli animali sia reali che favolosi. Il suo scopo è l'insegnamento dei valori e dei dogmi cristiani, e utilizza le storie degli animali come fonte di allegoria: le proprietà delle bestie hanno un significato esplicito. Ogni bestia non è solo descritta; viene anche interpretata, a volte in più di un modo.

La versione di Epifanio del *Physiologus* ha 25 capitoli, in cui sono descritte 20 bestie. Tre bestie hanno più di un capitolo. Ogni capitolo inizia con una descrizione di una proprietà della bestia. Queste descrizioni hanno poco o nulla a che fare con gli attributi "reali" delle bestie "reali"; sono un gancio a cui appendere l'interpretazione, l'allegoria che segue. Alcune proprietà delle bestie hanno interpretazioni alternative; non era raro che le bestie avessero più di un significato e persino significati contraddittori. Le interpretazioni hanno spesso riferimenti a testi biblici;

La versione di Epifanio del testo di *Physiologus* è in molti casi diversa dal testo "standard".

Il leone, il re degli animali.

La prima proprietà del leone è che quando cammina in montagna e fiuta un cacciatore, cancella le sue tracce con la coda, in modo che il cacciatore non possa seguirlo nella sua tana e catturarlo. L'interpretazione di questa proprietà è che il leone rappresenta Cristo, il leone spirituale, che incarnandosi ha coperto le sue tracce spirituali, cioè la sua divinità, così che coloro che lo hanno visto chiedevano "Chi è questo re di gloria?"

enciclopedici che erano popolari nel Medioevo, furono fuse con il *Physiologus*; il risultato fu il bestiario medievale del XII e XIII secolo. La prosa originale è stata trasformata in poesia anche nel francese anglo-normanno e in altre lingue vernacolari.

Il leone è raffigurato in montagna; con un ringhio guarda indietro verso un inseguitore, la coda allungata per cancellare le sue tracce. A sinistra si può vedere una grotta, la fossa dei leoni.

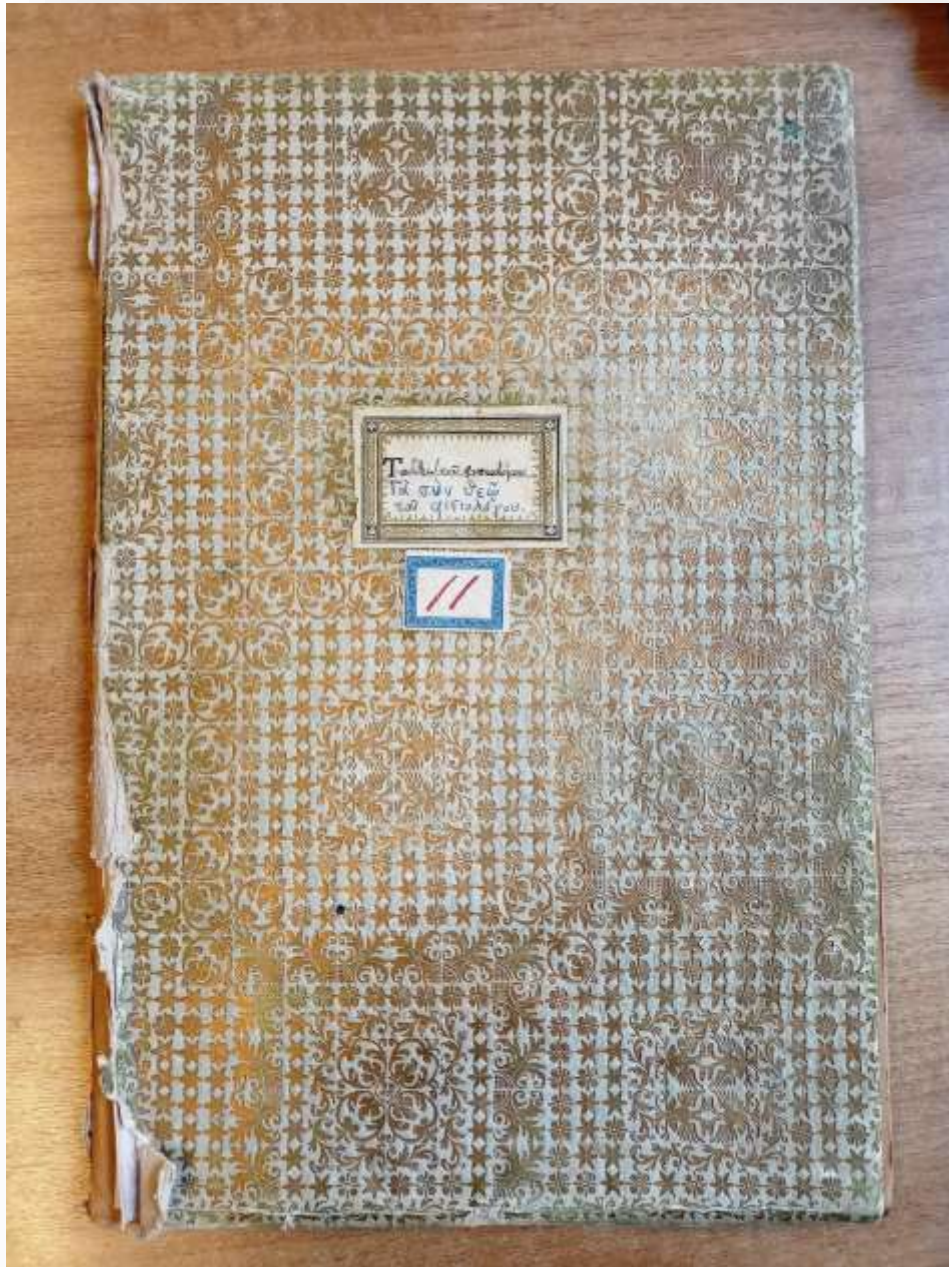
Il secondo capitolo del leone combina due proprietà. Quando il leone dorme, tiene gli occhi aperti e osserva. Il leone che dorme con gli occhi aperti rappresenta Cristo sulla croce; il suo corpo dorme nella morte, ma la sua divinità veglia alla destra di Dio. La seconda proprietà è che il cucciolo di leone nasce morto, ma viene riportato in vita dopo tre giorni quando il padre gli respira in faccia (alcuni racconti dicono che il padre ruggisce sul cucciolo). Questo rappresenta i tre giorni di Cristo nella tomba, dopo i quali Dio suo padre lo ha resuscitato.

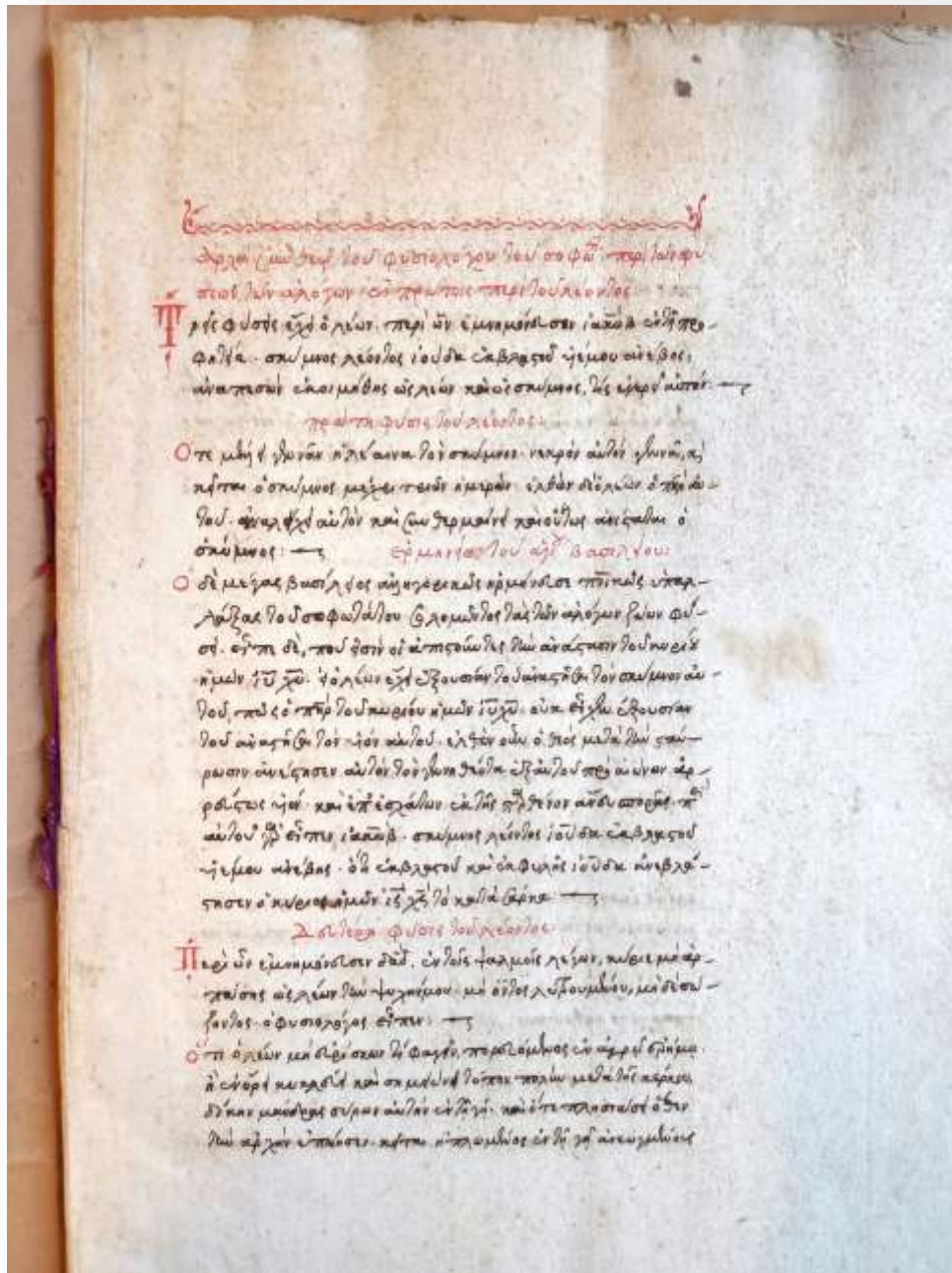
Il cucciolo di leone è morto, come indicato dal modo in cui è sdraiato sulla schiena, ma si sta riprendendo poiché sia suo padre che sua madre ci respirano sopra. La madre leone veglia passivamente mentre il padre incombe sul cucciolo, non è chiaro se il padre ci stia respirando o ruggendo sopra.

L'antilope

Il *Physiologus* dice dell'antilope che è una bestia sottile, così cauta che il cacciatore non può catturarla. Ha delle corna a forma di sega, con le quali può abbattere alberi ad alto fusto. Quando l'antilope ha sete va a bere al fiume Eufrate. Vicino al fiume si trovano cespugli (*herecine*) con rami sottili; l'antilope, attaccando giocosamente i rami con le sue corna, si impiglia e non riesce a scappare. Il cacciatore, sentendo le sue grida, arriva e uccide l'animale. L'interpretazione è che i due corni siano le due parti della Bibbia (vecchio e nuovo testamento), con cui il cristiano può attaccare il peccato; ma il cristiano deve stare attento a non lasciarsi irretire dal peccato, altrimenti il diavolo lo ucciderà.

La bestia ha l'aspetto di un toro, ma ha le corna a sega menzionate nel testo per l'antilope. L'uomo che attacca la bestia sembra più un soldato che un cacciatore; questa è una convenzione comune.





Ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου τοῦ τοῦ φαινομένου
 πρὸς τὴν ἀπόστολον ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου
Πρὸς τὸν ἀπόστολον ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου

Ὅτε μὴ ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου

Ὅτι μὴ ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου

Ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου
Πρὸς τὸν ἀπόστολον ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου

Ὅτι μὴ ἐπιφάνεια τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου
 φαινομένου τοῦ φαινομένου τοῦ φαινομένου

